

tempo invocata da quanti sono in Italia cultori ed amatori dell'arte e fu oggetto di studi, proposte e tentativi vari ed anche di appositi progetti di legge, che, soprattutto a causa di difficoltà finanziarie, non poterono giungere a risultati concreti.

« Ad evitare tali difficoltà fu ritenuto opportuno di limitarsi in un primo tempo all'istituzione di una sola di siffatte scuole, e a sede della prima scuola fu scelta Roma, non soltanto perchè capitale del Regno, ma ancora e più perchè particolarmente adatta per l'ambiente storico e artistico ad accogliere il nuovo istituto.

« Si poté così ottenere l'assenso del Ministero del Tesoro alla relativa spesa e fu quindi, con decreto-legge del 31 ottobre 1919, n. 2593, istituita la Scuola superiore di architettura di Roma, che dovrà nel prossimo anno cominciare a funzionare.

« Il Ministero ha ragione di confidare che la nuova scuola corrisponderà pienamente ai voti che ne hanno preceduta e accompagnata la nascita, e costituirà fiorente vivaio di ottimi architetti, forniti di vasta preparazione artistica e insieme della cultura scientifica necessaria per un sicuro esercizio professionale; e dai fecondi risultati che la scuola sarà per dare, esso trarrà conforto e incitamento per l'opera che si propone di svolgere affinché, in un prossimo avvenire, e in più propizie condizioni della pubblica finanza, altre scuole superiori di architettura possano sorgere nelle altre città italiane degne per la loro importanza e per le loro tradizioni artistiche di accoglierle.

« *Il sottosegretario di Stato
per le antichità e belle arti*
« ROSADI ».

Niccolai. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere quando intenda provvedere al funzionamento della scuola industriale di Ferrara, reclamata dai cittadini e dalle autorità civili del luogo con ripetuti voti e sollecitazioni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria, intendendo di provvedere sollecitamente al funzionamento della Regia scuola industriale di Ferrara, aveva invitato uno dei migliori direttori di scuole industriali ad accettare il trasferimento in quella città. L'interpellato aveva risposto favorevolmente, senonchè quando il trasferimento doveva aver luogo, il detto direttore, avendo trovato un'occupazione assai più lucrosa nell'industria privata, rassegnò le dimissioni, abbandonando così definitivamente l'insegnamento industriale.

« In tali condizioni di cose il Ministero non poteva far altro che bandire pubblico concorso

per il posto di direttore della Regia scuola industriale ed il relativo avviso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno scorso, n. 150.

« Non appena sarà stato provveduto alla nomina del direttore, sarà possibile, mediante anche l'opera di questi, provvedere alle nomine degli altri insegnanti ed alla organizzazione della scuola industriale di Ferrara, ponendola così in grado di poter funzionare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« RUBILLI ».

Salvadori Guido. — *Al ministro del tesoro e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per sapere se intenda sollecitamente provvedere alla liquidazione della pensione alla signora Bembo Maria, vedova Novali di Peschiera Maraglio (Brescia), madre del defunto Novali Agostino fu Carlo, morto in seguito ad infortunio sul lavoro nella zona del Garda il 15 novembre 1918, quale operaio addetto al Genio Militare.

« Il certificato di decesso con i relativi documenti furono spediti dal comune di Peschiera Maraglio alla Cassa Nazionale infortuni a Roma il 1^o luglio 1919 e da questa fu deferita la pratica al Ministero per le pensioni di guerra. Ci consta che già da alcuni mesi i Reali carabinieri hanno compiuto i regolari accertamenti.

« Trattasi di una povera vedova d'età avanzata con quattro figlie, le quali due sono dementi e due continuamente ammalate.

« Il figlio caduto era l'unico sostegno e dal giorno della disgrazia non ha ricevuto nessun'acconto. È un vero caso pietoso perchè vive malamente con la carità del pubblico ».

RISPOSTA. — « Da accurate indagini eseguite presso lo schedario e gli archivi del competente servizio, risulta che nessun fascicolo di pensione esiste nell'interesse della vedova Bembo Maria, madre dell'operaio Novali Agostino e che nessuna pratica, sullo stesso oggetto, è stata deferita al servizio predetto dalla Cassa Nazionale infortuni.

« Assunte però notizie presso la Cassa medesima, essa fa sapere:

« Operaio Novali Agostino, deceduto in seguito ad infortunio occorsogli in zona di guerra il 25 novembre 1918: è stata liquidata l'indennità massima di legge in lire 10,000.

« Siccome dall'atto di notorietà per accertamento degli aventi diritto all'indennità e dalle informazioni assunte risulta che vivevano a carico del defunto operaio la madre e due sorelle maggiori ma inabili per infermità di mente, vi è contrasto d'interessi fra loro, non potendo, a nor-